

Franco Marini «Io sono disciplinato, seguo la direttiva del segretario. Quindi, prima dei ballottaggi non si parla di Congresso. Me ne occuperò solo negli ultimi tre giorni».

Francesco Rutelli «No, no, vedo troppa faciloneria. La decisione è ancora tutta da prendere». È lapidaria la risposta a chi gli chiede se è risolta la questione sull'approdo del Pd in Europa.

David Sassoli «La nascita a Bruxelles dell'alleanza dei socialisti e dei democratici europei segna l'apertura di un nuovo cammino per la politica europea».

modo per smontare l'idea di un Franceschini "salvatore" della patria.

D'ALEMA CON BERSANI

D'Alema, ospite di Red Tv, ha reso pubblico il suo appoggio a Bersani: «Al congresso avrà il mio voto, ha la forza politica e culturale per guidare il Pd e anche un linguaggio nuovo», ha detto, pur con qualche prudenza. Con molta più convinzione, invece, ha ribadito la sua volontà di fare parte del gruppo dirigente di un partito vero, che si dia più solidi «fondamenti, basi ideali, forma e proposta politica». E lei perché non si candida? «Il ritorno di una persona che ha già svolto questo ruolo mi pare un'estrema ratio. Finora non mi hanno chiesto di fare proprio nulla... voglio fare di più, basta con le convenzioni ad excludendum». Sarà presidente del Pd? «Farò quello che il Pd mi chiederà di fare». D'Alema parla di una «grave sconfitta».

Bersani

Contatti con Bindi e Letta. Lo staff di Dario ha un'idea antica di Pd

ta» del Pd al Nord, e di «tenuta» nelle regioni rosse. E il congresso? «Deve essere fondativo», ripete, auspicando un maggior peso degli iscritti: «Un segretario di federazione non va scelto con le primarie». Siete stati troppo ingenerosi con Veltroni? «La vita politica è severa, io mi dimisi da premier dopo aver perso le regionali 8 a 7». E Franceschini? «Aveva detto che si sarebbe candidato al congresso se il Pd avesse raggiunto il 45%, purtroppo non è stato così. So che ci sono molte sollecitazioni, ha fatto bene la sua battaglia. Vedremo». Intanto è pronta la road map per il congresso, che sarà approvata dalla direzione: entro il 20 luglio saranno presentate le candidature, la convention si terrà il 10 ottobre e il 25 ci saranno le primarie per scegliere il leader. Bersani, dal canto suo, sta buttando giù la sua piattaforma programmatica, in contatto con Bindi e Letta di cui cerca l'appoggio. E Franceschini? «Dario non soffre di una dipendenza da qualcuno e uscirà dal dibattito D'Alema-Veltroni», spiega Roberto di Giovan Paolo, uno dei fedelissimi. E il sostegno di Prodi a Bersani? «Non lo darei per scontato, la visione di partito di Bersani è un po' antica...».

Eurogruppo Intesa tra il Pd e il Pse, nasce la nuova casa

Trovata la nuova «casa» per i 21 europarlamentari del Pd. Ieri a Bruxelles il leader Pd Franceschini ha trovato un accordo con il leader socialista Schulz. Il nuovo gruppo di chiamerà Alleanza di socialisti e democratici.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
politica@unita.it

Sarà di riformista, di centrosinistra e pronto fare gioco di squadra con Verdi e Liberali. Sulla creazione di nuovo gruppo al Parlamento europeo per sommare i 21 eurodeputati democratici italiani ai 161 socialisti è stato raggiunto l'accordo tra il leader dei socialisti, Martin Schulz, e il segretario del Pd, Dario Franceschini.

«Ci sono le condizioni perché all'Europarlamento nasca un nuovo gruppo che si chiamerà Alleanza dei socialisti e dei democratici» - ha annunciato Franceschini ieri mattina a Bruxelles, dopo un incontro con il leader tedesco. «Proporrò alle altre delegazioni nazionali che si chiami Alleanza dei socialisti e dei democratici e sono molto ottimista che sarà accettato da tutti» - ha spiegato Schulz. Per mettere nero su bianco l'accordo con gli italiani ora bisognerà attendere la riunione di tutte le componenti del Gruppo Pse il prossimo 23 giugno. Per Franceschini è la soluzione ottimale che chiude la lunga polemica sulla collocazione europea del Pd, che con la fusione di Ds e Margherita si era ritrovato con gli eurodeputati sparsi in due gruppi Parlamentari, quello dei liberali dell'Alde e quello del Pse. I numeri usciti dalle elezioni inoltre hanno ridotto i socialisti e aumentato i Verdi, imponendo a Schulz di uscire dal vecchio sche-

ma del dialogo con i popolari del Ppe, indeboliti a loro volta dalla fuoriuscita degli euroscettici, e di tentare la strada degli accordi con Verdi e Liberali. La costituzione di questo nuovo gruppo, ha spiegato Fassino, arrivato a Bruxelles con Franceschini, «è tanto più importante alla luce del nuovo scenario politico europeo che si è determinato con queste elezioni».

NUOVA MACCHINA

Il rodaggio della nuova macchina politica sarà la scelta del Presidente della Commissione europea, un capitolo che i conservatori hanno fretta di chiudere con la riconferma di Barroso.

Tra Franceschini e Schulz, ha detto Fassino «c'è sintonia piena sulla necessità di un nuovo presidente della Commissione: è necessario un ricam-

IL PD E IL TERREMOTO

Paola Micheli

«È importante dare un segnale di disponibilità ad approfondire la proposta di istituzione di una tassa di scopo per gli interventi».

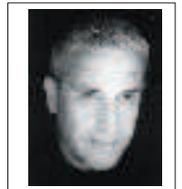
bio» e il leader tedesco ha annunciato di aver scritto una lettera alla presidenza ceca di turno e a quella svedese che partirà a luglio per far sapere che è «inaccettabile che la presidenza ceca e lo stesso Barroso abbiano avanzato la candidatura senza prima sentire il Parlamento».

Dubbi di Rutelli sulla scelta fatta: «vedo troppa faciloneria» - ha detto - «la decisione è ancora tutta da prendere».

EUROPEE NIENTE BUONI SPESA

**ELEZIONI
IN SICILIA**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



A proposito del bicchiere mezzo pieno alle elezioni europee, ecco un argomento per svuotarlo un po' e scoraggiare i troppo ottimisti. A vederla da osservatore meridionale, l'impressione è che forse alle Europee non si sia scatenata la macchina del voto truccato. O perlomeno: non nelle proporzioni cui ormai in Sicilia siamo abituati quando si tratta delle politiche e delle amministrative. Un mio giovane amico scrutatore sostiene di aver raccolto lo sfogo di un rappresentante di lista, secondo il quale stavolta non c'erano stati in palio né sacchetti della spesa, né buoni benzina, né ricariche telefoniche. Per questo motivo il rappresentante di lista in questione si era limitato ad accompagnare a votare fin dentro il seggio solo cinque persone. Se è vero che stavolta i Padroni delle Preferenze sono rimasti fermi un turno, resta confermata l'idea che dell'Europa importi poco anche a chi di solito importa molto. In un certo perverso senso conta più un consigliere comunale a Canicattì di un parlamentare europeo. L'indifferenza e persino l'ignoranza possono involontariamente allearsi con la libertà di coscienza. Ma soprattutto è meglio non farsi illusioni: ci vorrà ben altro, la prossima volta, per scardinare questo sistema di potere. Il cinque per cento che rispetto alle pessime previsioni è mancato al partito di maggioranza relativa è forse proprio quella quota che solitamente viene controllata con svariati sistemi di persuasione. Ovviamente si tratta di impressioni. Oggi come ieri, delle peggiori cose che sappiamo non abbiamo le prove.